

La diagnostica e la terapia delle nefropatie con insufficienza renale: la difficile sfida del quotidiano

È noto che una quota numericamente rilevante di pazienti con malattia renale viene alla osservazione del Nefrologo quando è già presente un certo grado di insufficienza renale.

In ogni nefropatia la presenza, già all'inizio della osservazione, di una insufficienza renale costituisce di solito il più severo indice prognostico negativo; questi pazienti sono pertanto destinati ad arrivare ai gradi avanzati della insufficienza renale ed accedere agli sgraditi e costosi programmi di terapia sostitutiva.

Questi pazienti inoltre ottengono un percorso diagnostico spesso incompleto e non sono di solito inseriti nei trials terapeutici, in quanto si presuppone che la loro condizione non richieda, o addirittura controindichi, diagnosi approfondite e terapie specifiche, tese anche solo a rallentarne l'evoluzione.

Certamente questi pazienti condividono le particolari problematiche diagnostiche e terapeutiche del paziente portatore di disfunzione cronica del trapianto renale, sia quando questa sia secondaria alla nefropatia cronica del trapianto che ad una glomerulonefrite recidivata o de novo.

Tuttavia, una diversa impostazione clinica e la conseguente esperienza in pazienti trapiantati ed in alcune nefropatie secondarie, si prestano ad una riflessione critica riguardo questi atteggiamenti. Cominciano inoltre a comparire in letteratura casistiche cliniche di nefropatie primitive con IRC già presente all'esordio e trattate con risultati che sembrano aprire nuovi spiragli terapeutici nella gestione di questi pazienti.

Alla luce degli studi fisiopatologici sperimentali e dei recenti progressi biotecnologici, anche sclerosi e fibrosi sembrano apparire meno definitivamente irreversibili di quanto finora ritenuto.

Questa serie di riflessioni ci ha indotto ad organizzare il Convegno "La diagnostica e la terapia delle nefropatie con insufficienza renale", tenutosi nei giorni 8-10 novembre 2007 presso il Palazzo dei Congressi della storica quanto ridente cittadina insulare di Grado.

Il Convegno si proponeva di rivedere ed ordinare tutta questa materia, nella convinzione che i tempi fossero maturi per una rivalutazione degli atteggiamenti clinici che tentasse di ricomporre la netta dicotomia nefrologica esistente tra diagnosi e terapia delle nefropatie da una parte e trattamento della IRC dall'altra, nella certezza che tener conto contemporaneamente di entrambi gli aspetti, senza preclusioni, possa migliorare la gestione complessiva del paziente.

Le relazioni raccolte nel presente supplemento del GIN costituiscono gli Atti di quell'incontro e sono la maggiore testimonianza del raggiungimento dell'obiettivo; la loro pubblicazione, nella intenzione dei curatori, vuole mettere a disposizione della intera comunità Nefrologica Italiana le questioni e le riflessioni da queste scaturite che hanno animato quelle giornate, tanto feconde nella memoria di chi ha potuto parteciparvi di persona.

Un sentito ringraziamento va a tutti i Relatori che ci hanno onorato della loro partecipazione al progetto. Al di là della indiscutibile competenza che ognuno di essi presenta nel campo affidatogli, crediamo che il plauso maggiore vada al coraggio dimostrato nell'affrontare gli argomenti proposti nel difficile ed inusuale taglio imposto dalla insufficienza renale. Il premio che ne è scaturito per tutti i partecipanti è stato quello della amplissima discussione che ha permesso un approfondimento altrimenti impensabile di questi temi.

Un caloroso grazie a tutti i nostri collaboratori, medici ed infermieri, che a vario titolo hanno partecipato all'avvenimento.

A tutti i soci della SIN ed a tutti i lettori del Giornale Italiano di Nefrologia l'augurio che i presenti Atti consentano di riverberare loro la luminosità di quelle giornate scientifiche.

Giuliano Boscutti e Domenico Montanaro